

Da Polverelli all'on. Tupini

La lettera dell'on. Tupini che pubblichiamo offre, come abbiamo detto, una riconferma di quell'aspro contrasto in cui la cultura si trova con le forze dominanti che governano il Paese, amaramente constatato nella mozione conclusiva del Convegno romano. Il testo di questa lettera, come il « caso » Lonero — o meglio tutto quanto sta dietro a entrambi — non poteva non convergere nello stesso paragrafo tambroniano, inserirsi nella medesima involuzione politica e, come l'ha giustamente definita *L'Espresso*, nella medesima « violenza di Stato » che, in séguito ai fatti di Genova e prima della caduta del governo Tambroni, ha portato alle cariche di cavalleria a Porta San Paolo, all'eccidio di Reggio Emilia, ai morti di Palermo e Catania. Anche il nostro cinema migliore, strettamente legato come i fatti di Genova ai valori emersi con la Resistenza, al rinnovamento cioè di un « mondo di dolori, violenze, ingiustizie connessi all'ordinamento sociale », è stato ed è tuttora, per « motivi di ordine pubblico », avversato e contrastato. « Comunque si interpretassero le opere del neorealismo (in effetti si ebbero interpretazioni in chiave marxistica, cristiana, addirittura neotomistica, esistenzialistica, ecc.) sta di fatto — osserva Charini nella sua relazione — che esse avevano una carica umana che non sfuggiva a nessuno degli interpreti e che con un aggettivo di moda potremmo dire progressiva ».

Tutti i mezzi del potere politico-burocratico nelle mani della reazione, vengono oggi impiegati per soffocare gli ultimi tentativi di quella carica umana e sociale. Lo on. Tupini accusa il cinema italiano di pornografia e di erotismo che, indubbiamente presenti in molti nostri film, furono a suo tempo sollecitati, pur di non far vivere le idee, dall'on. Andreotti. Appare quindi palese, anche se abilmente nascosto da una pretesa « moralizzazione », il fine racchiuso nella lettera: quello cioè di assumere, nei confronti del nostro cinema, « poteri eccezionali », e proprio nel momento in cui registi come Visconti, De Sica, Rossellini, e giovani come Vancini, tentano di superare una crisi che è indubbiamente anche all'interno degli autori. Si può ravvisare, nell'on. Tupini, la natura di Polverelli, che fu l'ultimo gerarca del film italiano durante il ventennio. È erotismo, pornografia *I fratelli Rosselli*? La motivazione sottoscritta dal Ministero del turismo e dello spettacolo e con la quale il « comitato di esperti » per i cortometraggi nega la programmazione obbligatoria al breve film di Nelo Risi, è clamorosamente contrastante, come sottolinea il Consiglio direttivo del Sindacato nazionale dei giornalisti cinematografici, con il giudizio unanime espresso dalla giuria dei nastri d'argento, che ha attribuito a *I fratelli Rosselli* il premio per il migliore documentario del 1959. Cosa farà il nuovo ministro Alberto Folchi?

g. a.

Ecco il testo della lettera dell'on. Tupini indirizzata a Eitel Monaco, presidente dell'Anica.

Signor Presidente,

è con vivo rammarico che vado constatando da oltre sei mesi un indirizzo della produzione cinematografica italiana, che a mio parere e a parere di quanti hanno a cuore le sorti della società italiana, va peggiorando sensibilmente attraverso la ricerca di soggetti e temi di natura erotica che assumono perfino aspetti pornografici. Trascuro una esemplificazione delle centinaia di casi nei quali gli uffici della Direzione generale dello spettacolo hanno dovuto mettere in opera i mezzi della persuasione per sconsigliare frasi di volgarità e scene effettivamente offensive della pubblica decenza. Tuttavia neppure questa opera fatta con molta contenuta prudenza è riuscita a ottenere che i film che sono apparsi tenessero conto del dovere che ogni produttore ha di non contribuire al decadimento del costume nazionale attraverso film negativi per la formazione della coscienza civile degli italiani. Se lo Stato non intervenisse con una massiccia protezione nei confronti di questa industria alla quale attribuisce tuttavia una importanza eccezionale proprio per i riflessi positivi che da essa si attendono, il problema dovrebbe considerarsi legato con le sole disposizioni della Costituzione che impegnano lo Stato a difendersi, per quanto riguarda gli spettacoli pubblici, da ogni offesa alla pubblica decenza.

Ma proprio in questo momento nel quale il Governo deve impegnarsi per una legge sulla cinematografia che tenga conto delle esigenze dell'industria sul piano economico e sul piano delle competizioni commerciali, sia interne che internazionali, credo sia giunta l'ora di parlare molto chiaramente e con estrema franchezza ai Signori produttori di film. Questo sistema della ricerca di soggetti malsani e scandalosi deve cessare; è chiara la speculazione di quei produttori che si accingono a realizzare film di questo genere, perché non sarà certo in nome dell'arte che costoro potranno

no difendere i propri prodotti. Lei sa che nel caso del film *La dolce vita* io sono stato fermo e deciso nonostante le censure mosse al mio Ministero molto autorevolmente e in sede parlamentare per indurmi a una severità maggiore, perché il film ha indubbiamente aspetti artistici notevoli come è stato anche internazionalmente riconosciuto e certamente alla base del film vi sono elementi che, nel loro complesso, possono considerarsi positivi in quanto inducono a meditare sul malcostume che purtroppo si sta verificando in alcune grandi città italiane e in determinati ceti sociali e di lavoro (vedi anche ambiente cinematografico).

Pertanto mi rivolgo alla S. V. perché voglia rendere noto nell'ambiente dei produttori che a partire da questo momento sarò severissimo in materia di censura, rivedendo in pieno i criteri per me di eccessiva iarghezza usata fino a questo momento dalle Commissioni di censura, rifiutandomi di firmare, come è mio pieno diritto, permessi di proiezione in pubblico, anche se con parere favorevole delle Commissioni di censura, di film che rivestono i caratteri sopra deplorati. È proprio di questi giorni la presentazione di progetti di film, fatta attraverso le denunce di inizio di lavorazione, nei quali si nota un rincrudimento di sistemi e di ricerche di sensazioni spettacolari sempre più bassamente volgari. Ritengo che questa mia lettera potrà ottenere dei risultati concreti e comunque La prego vivamente di voler con i mezzi che riterrà più adatti e senza preoccupazioni di riservatezza richiamare tutti i suoi associati indistintamente a meditare su quanto forma oggetto di questa mia comunicazione.

La ringrazio e La prego di gradire i miei più cordiali saluti. Umberto Tupini

Diamo ora i commenti di Visconti, Soldati, Lattuada, Pasolini, Maselli, Visentini, Foà, Camerini, Risi, Bigiaretti e Zavattini alla lettera dell'on. Tupini.

Luchino Visconti

Sono rimasto esterrefatto nel leggere questa lettera di tono veramente inaudito. Temo che siamo tornati all'epoca di Polverelli (*noto gerarca fascista del cinema* - n.d.r.), epoca che ho purtroppo sperimentata personalmente nel 1941, al tempo di *Osessione*: gli argomenti erano gli stessi. Poiché il ministro sembra volersi porre al di là e al di sopra delle commissioni di censura, ritengo necessaria un'azione comune nel mondo del cinema, per cui è urgente una riunione per prendere le decisioni più opportune.

Mario Soldati

Non discuto. Ma vorrei vedere il ministro Tupini che cosa farebbe trovandosi alle prese con un film assolutamente morale, ma che fosse in difesa della chiesa protestante contro la chiesa cattolica.

Alberto Lattuada

Non si possono fare affermazioni generiche come quelle fatte dal ministro Tupini, bisogna citare titoli ed esempi. In materia di censura non valgono criteri generici, ma solo casi particolari. Pertanto un indirizzo personale come quello esposto dal ministro Tupini, che va anche contro il parere delle commissioni di censura, appare eccessivo. Come ripeto, sono i casi particolari quelli che contano ed è meglio, in una materia così delicata, evitare parole che possono sembrare intimidatorie. La nostra fiducia tuttavia non viene meno, poiché speriamo di avere modo di discutere di volta in volta le nostre idee nel modo più leale ma anche più coraggioso.

Pier Paolo Pasolini

Ho preso atto con un senso di vero e proprio terrore della dichiarazione dell'on. Tupini. Se essa si riferisce a film pornografici totalmente privi di ragione di esistere, sarebbe ugualmente incivile e antidemocratica: ma essa si riferisce soprattutto a film dignitosi, che affrontando realisticamente le

condizioni della nostra società, non possono ignorare anche gli irrisolti problemi sessuali che ne sono uno dei tanti bei risultati. La dichiarazione di Tupini apre clamorosamente e dolorosamente un periodo di persecuzioni politiche.

Francesco Maselli

Nessuno naturalmente può opporsi a un risentimento verso la pornografia cinematografica, ma fa francamente paura in queste dichiarazioni ministeriali il fatto che dietro tale formula vaga di « soggetti erotici » possono essere colpite con facilità opere che, lungi dal fare della pornografia, cercano invece di occuparsi dei molti problemi dell'uomo moderno, tra i quali hanno evidentemente diritto di cittadinanza anche gli aspetti « erotici » e « sessuali ». Non è un mistero per nessuno, e su queste questioni sono stati scritti centinaia di volumi, che questi elementi sono spesso sintomo e risultato di una serie di problemi, di assai più vasta portata. Il vero pericolo, quindi, che si nasconde in tali dichiarazioni è la possibilità di una ulteriore e peraltro « personalissima » limitazione e soffocamento di quella libertà artistica che è premissa proprio a un miglioramento qualitativo e a un ridimensionamento artistico del cinema italiano.

Gino Visentini

Come rappresentante dei critici cinematografici ho inviato un telegramma di protesta all'on. Tambroni contro la lettera di Tupini. Il nostro cinema è minacciato dagli interventi statali e continuerà a esserlo fino a quando non saranno state approvate leggi più democratiche per regolare la sua attività.

Arnoldo Foà

A nome degli attori ringrazio Tupini perché per la prima volta nella nostra storia ci ha dato l'occasione di riunirci per difendere la nostra libertà. Dobbiamo mettere fine agli interventi paternalistici del Ministero.

Mario Camerini

Tupini continua a minacciarci servendosi della legge fascista del 1923 sulla censura, che è scaduta nel '57, ma è sempre stata rinnovata di semestre in semestre perché il Parlamento non ha trovato ancora il modo di approvare una legge più democratica. Tupini ci accusa di pornografia, ma dovrebbe prendersela con i suoi predecessori, che ci spinsero a occuparci di argomenti erotici per indurci a non parlare dei problemi sociali. I veri film che spaventavano la censura ai tempi di Andreotti erano quelli come *Umberto D.* e non quelli con le ragazze seminude. Non conosciamo tutti lo elenco dei temi « tabù »: il sistema carcerario, il clero, l'esercito, la polizia, la scuola, la corruzione, il fascismo, le zone depresse, Danilo Dolci? Pubblichiamo l'elenco dei soggetti bocciati dalla censura, ha proposto Foà; ma Ettore Giannini gli ha fatto osservare che bisognerebbe pubblicare l'elenco dei soggetti non scritti perché gli uomini che avevano pensato a questi temi sapevano in partenza che sarebbero stati bocciati.

Riportiamo, per finire, alcuni estratti dell'intervento fatto nel luglio scorso alla Camera dall'on. Mario Alicata, durante la discussione sul bilancio Turismo e Spettacolo.

E' venuto il momento di procedere a un risanamento di carattere politico e morale negli ambienti della Direzione dello spettacolo, cominciando con l'allontanare da quei posti di responsabilità i fascisti De Pirro e Scicluna Sorge. Sono dei fascisti, e confermo la definizione non già attraverso una documentazione sul loro passato di fascisti, ma attraverso il loro attuale modo di comportarsi. Gli uomini che stanno a capo della Direzione dello spettacolo non sono dei burocrati passivi: sono fra i responsabili della grave situazione in cui lo spettacolo stesso si trova oggi in Italia: ne sono responsabili talvolta insieme con il governo, tal'altra perfino alle spalle del governo. Essi rappresentano una dittatura disprezzata e odiata da tutti gli uomini del cinema, del teatro e della cultura, e sono gli strumenti del favoritismo, dell'arbitrio e del ricatto. Il governo vada a rileggersi i giudizi che di essi hanno dato uomini di grande statura morale e artistica come Eduardo De Filippo e altri uomini di teatro, di cinema, di cultura che il governo non può certo accusare di avere fatto del teatro o del cinema pornografico. Se l'on. Tupini vuole trovare coloro che hanno incoraggiato una produzione pornografica, di evasione dal film d'arte e dal film di idee, li vada a cercare sia negli esponenti dc che l'hanno preceduto a questo posto di responsabilità sia fra gli uomini della Direzione dello spettacolo, cerchi le cause nell'incitamento oggettivo alla pornografia che da essi è venuto, nell'odio illiberale, antidemocratico e antisocialista che quegli uomini hanno potuto sfogare in questi anni contro i più illustri esponenti della cultura cinematografica e teatrale italiana...

In questa situazione, assieme a questo — ha proseguito Alicata — voi avete favorito in tutti i modi l'attacco clericale alle massime istituzioni culturali italiane. Così, dopo il plagiatore Lacalamita al Centro sperimentale di cinematografia, abbiamo avuto Lonero a Venezia, e l'arcivescovo di Napoli ha potuto impedire che si rappresentasse, nella forma in cui avrebbe dovuto essere rappresentato, il *Martirio di San Sebastiano* di Claude Debussy. Ultima, viene la lettera di Tupini.

Dino Risi

Ancora siamo in attesa della nuova legge sulla censura e questo intervento del Ministro tende a influenzare i legislatori indirizzandoli verso un tipo di censura discrezionale governativa, sistema profondamente anticostituzionale. Non è ammissibile che un ministro eserciti una propria censura personale.

Libero Bigiaretti

Come rappresentante del Sindacato degli scrittori dico che Tupini minaccia tutti coloro che lavorano per il cinema e il teatro.

Cesare Zavattini

La burocrazia vuole sottometterci e la provocatoria lettera di Tupini rappresenta soltanto l'ultimo anello in una lunga catena di soprusi.